



GIULIA CARVALE\*

**SALVATORE FODERARO, GIUSPUBBLICISTA E POLITICO CALABRESE\*\***

SOMMARIO: 1. I primi interessi di studio. – 2. I lavori dell'immediato dopoguerra. - 3. L'attività politica di Salvatore Foderaro e il suo impegno per la Calabria.

## 1. I primi interessi di studio

Nel 1948 Salvatore Foderaro, che era nato nel 1908 a Cortale, in provincia di Catanzaro, dedicò il volume *Il concetto di legge. Studi su la legge nell'ordinamento giuridico italiano*, «alla mia terra di Calabria che in antico “tolse dall'Ellade sacra il nome sacro per ingrandirlo” e fu faro di civiltà e di sapienza fiorente per industrie e commerci – poi ingiustamente obliata tutto diede e nulla ebbe – con devozione di figlio auspicando prossimo il giorno della sua immancabile rinascita».

Come emerge dalla dedica, sempre molto solido fu il vincolo che Salvatore Foderaro mantenne con la sua regione: egli fu eletto alla Camera dei Deputati per 5 legislature consecutive, a partire dal 1948, nella circoscrizione di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Dopo essersi laureato a Roma in giurisprudenza nel 1930, passò i primi anni della carriera in magistratura in Calabria, dove rimase fino al 1938 per essere poi trasferito al Tribunale di Roma. A Roma era stato anche assistente volontario in diritto pubblico nella facoltà di Scienze politiche. Nel 1942 aveva vinto la cattedra di diritto pubblico, risultando primo della terna (seguito da Carlo Lavagna e Franco Pierandrei), aveva lasciato la magistratura ed era stato chiamato dall'Università di Perugia, a ricoprire la cattedra lasciata da Giuseppe Chiarelli<sup>1</sup>.

I suoi interessi di studio di questi anni si erano indirizzati al diritto pubblico e all'organizzazione dello Stato fascista. In particolare tre erano stati i temi principali a cui si era dedicato. Il primo quello della Milizia Volontaria, che approfondì in alcuni saggi e in

\* Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

\*\* Relazione presentata in occasione del Convegno “*Giuspubblicisti calabresi: dallo stato nazionale alla (ri)globalizzazione*”, tenutosi il 6 ottobre 2023 presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della “Sapienza-Università di Roma”.

<sup>1</sup> Per la biografia di Salvatore Foderaro sia consentito il rinvio a G. CARVALE, *Foderaro, Salvatore* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 48, Roma, Treccani, 1997, 413.

una monografia *La Milizia Volontaria e le sue specialità: ordinamento giuridico*<sup>2</sup> nella quale ricostruì la normativa riguardante la M.V.S.N., per sostenere – a differenza di Costamagna e Panunzio – che la natura giuridica della stessa era quella di organo costituzionale dello Stato che svolgeva funzioni pubbliche in modo autonomo e indipendente dal partito fascista. Era questo un elemento che aveva spinto Foderaro ad evidenziare le differenze rispetto all'ordinamento nazista, e quindi tra i due regimi, anche legate alla presenza della Corona e della Chiesa in Italia. Tale studio aveva consentito a Foderaro di esaminare la natura del partito fascista, la sua rilevanza politica e giuridica nella vita del Paese.

Salvatore Foderaro ricostruì il dibattito sulla posizione giuridica del partito ricordando le divergenze di opinioni espresse dagli studiosi che lo avevano considerato istituzione costituzionale dello Stato, oppure istituzione ausiliaria dello Stato o organo costituzionale dello Stato. “Ma comunque si voglia concepire la posizione del Partito nel nostro ordinamento giuridico – aveva precisato – certo si è che la MVSN riveste sin dall'origine carattere autonomo di fronte ad esso, pur essendo permeata dagli stessi ideali e dallo stesso sentimento squisitamente fascista e pur trovando nel Partito... la sorgente viva e perenne del suo reclutamento”<sup>3</sup>.

Il secondo tema di cui si occupò fu quello della divisione dei poteri con un saggio, *La teorica della divisione dei poteri nel diritto pubblico fascista*, pubblicato nel 1939 sulla *Rivista di diritto pubblico* e una monografia, *La divisione dei poteri*, del 1940, dove, in polemica con Luigi Rossi, sostenne che il principio della separazione dei poteri non era conciliabile con lo Stato fascista in cui il potere era uno e indivisibile e quindi esisteva soltanto una separazione di funzioni.

Il terzo tema fu, infine, quello della rappresentanza politica<sup>4</sup>. Sul punto merita evidenziare che gli scritti di Foderaro si andarono ad inserire all'interno del dibattito in tema di rappresentanza che aveva coinvolto la dottrina degli anni '30, la quale si era trovata di fronte alla necessità di interpretare e di conciliare le nuove accezioni della rappresentanza negli Stati autoritari e di giustificare la rappresentatività degli organi in assenza del momento elettivo<sup>5</sup>. Si trattava di un dibattito strettamente collegato alla riflessione sorta in età liberale di fronte al processo di democratizzazione e al complesso, ma necessario adeguamento dei sistemi politici all'estensione del suffragio, riflessione che aveva avuto ad oggetto sia la formazione dei primi partiti di massa, sia i cambiamenti relativi alle istituzioni parlamentari<sup>6</sup>. Alcuni giuristi degli anni '30 avevano considerato la rappresentanza politica come un concetto del tutto estraneo al regime fascista, dato che mancava il fondamento del rapporto rappresentativo, quello dell'alterità concettuale e strutturale dei due elementi – popolo e

<sup>2</sup> S. FODERARO, *La Milizia Volontaria e le sue specialità: ordinamento giuridico*, Padova, Cedam, 1939. Il lavoro venne ripubblicato, nel 1940 con il titolo *La Milizia Volontaria nel diritto pubblico italiano*, Padova, Cedam.

<sup>3</sup> ID., *La Milizia Volontaria e le sue specialità*, cit., 44.

<sup>4</sup> ID., *La rappresentanza politica nella fase odierna del diritto costituzionale*, in *Il Diritto Fascista*, 1939; ID., *La rappresentanza politica nella fase odierna del diritto costituzionale*, Roma, Rodrigo, 1941.

<sup>5</sup> L. PALADIN, *Il problema della rappresentanza nello stato fascista*, in *Studi in memoria di Carlo Esposito*, II, Padova, Cedam, 851 (874).

<sup>6</sup> M. FIORAVANTI, *Giuristi e dottrine del partito politico: gli anni trenta e quaranta*, in *Le idee costituzionali della resistenza. Atti del convegno di studi di Roma, 19-10 e 21 ottobre 1995*, a cura di C. Franceschini, S. Guerrieri, G. Marina, 1995, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1997.

nazione – che erano letti come due aspetti della stessa entità<sup>7</sup>. Altri, tra cui Salvatore Foderaro, avevano cercato, invece, di conciliare principio rappresentativo e regime. Il giurista calabrese nei suoi lavori aveva sostenuto che lo studio della rappresentanza politica doveva essere del tutto svincolato dal momento elettorale e aveva ricordato come nella letteratura giuridica il principio rappresentativo nell'ordinamento costituzionale fascista era stato interpretato in modo non univoco. Egli, dopo aver ricostruito l'evoluzione storica del concetto di rappresentanza fin da medioevo, aveva ritenuto che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni non poteva dirsi rappresentante dello Stato, perché essa era lo Stato stesso. Lo Stato fascista, a suo parere, aveva modificato il concetto di popolo, il quale si inquadrava “in un solo indirizzo politico, quello del Partito unico”<sup>8</sup>, di modo che Stato e popolo si identificavano, il popolo si compenetrava nello Stato attraverso il partito e la corporazione. Pertanto – a suo parere – nello Stato fascista il popolo si autogovernava attraverso le sue istituzioni e l'espressione “rappresentanza politica” doveva ormai essere sostituita dall'altra, più corretta, di “rappresentatività integrale” delle istituzioni statali, una definizione che permetteva di indicare sia il carattere funzionale della rappresentanza, sia il suo contenuto e il modo di attuazione di questa.

Negli anni successivi, poi, i suoi interessi di studio cominciarono ad abbandonare i temi più direttamente legati alle istituzioni fasciste. Nella monografia *Contributo alla teorica della personalità degli organi dello Stato*, pubblicata nel 1941<sup>9</sup> egli sostenne che l'ordinamento giuridico aveva la potestà di attribuire ad un organo personalità in determinati rapporti e non in altri: così, mentre nei confronti dello “Stato nella sua totalità” l'organo non si presentava con volontà, interessi e fini distinti e di conseguenza non era possibile riconoscergli la personalità giuridica, nei rapporti con gli altri organi era portatore di scopi e di bisogni propri e pertanto operava come soggetto di diritto. All'organo – concludeva Foderaro – doveva essere, quindi, riconosciuta una “personalità parziale”.

Nel 1942 pubblicò il saggio *Osservazioni sui limiti di legittimità del decreto legge*, nella rivista *Stato e Diritto* nel quale, allontanandosi dalla prevalente dottrina, sostenne che la legge 129 del 1939 aveva circoscritto in maniera tassativa i casi di necessità ed urgenza che consentivano l'uso dei decreti-legge, limitandone la legittimità rispetto alla disciplina precedente, anche se non ne risultava colpito il potere del Capo del Governo.

Centurione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, componente della Commissione di disciplina del P.N.F. e incaricato, dalla fine del 1941 all'ottobre 1942, del collegamento tra il partito e il Ministero di grazia e giustizia, dopo l'8 settembre 1943 egli si schierò con il Governo regio e, fino al giugno 1944, prese parte alla lotta partigiana nel fronte militare clandestino in Umbria (nel 1950 verrà insignito della croce al valore militare). Nel maggio 1945 fu deferito alla Commissione per l'epurazione del personale universitario la quale, nel settembre dello stesso anno, anche in considerazione del suo contributo alla guerra antinazista, si limitò a comminargli una lieve sanzione disciplinare. In una lettera del

<sup>7</sup> E. CROSA, *Rappresentanza*, in *Dizionario di politica a cura del Partito Nazionale Fascista*, Roma 1940 – *Antologia, volume unico A-V*, a cura di M. Piraino, Stefano Fiorito, 2014, 514.

<sup>8</sup> S. FODERARO, *La rappresentanza politica nella fase odierna del diritto costituzionale*, cit., 42.

<sup>9</sup> Il lavoro venne ripubblicato nel 1957 col titolo *Personalità interorganica*, Padova, Cedam.

19 gennaio 1946 dell'Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo si affermò che dopo l'8 settembre Foderaro aveva tenuto “un apprezzabile comportamento patriottico... per cui ebbe a distinguersi nella lotta contro il tedesco invasore”.

Egli riprese la sua attività universitaria già nell'anno accademico 1945-'46.

## 2. I lavori dell'immediato dopoguerra

Nel 1945 Salvatore Foderaro tornò ad occuparsi delle fonti del diritto, incentrando in particolare la sua attenzione sulla legge, a cui dedicò diversi studi<sup>10</sup>. Nel 1948 uscì il volume *Il concetto di legge. Studi su la legge nell'ordinamento giuridico italiano* in cui Foderaro, dopo aver esaminato l'evoluzione del termine e del concetto, definiva la legge “la suprema manifestazione di volontà dello Stato”. Il volume era arricchito da una parte storico comparativa sull'evoluzione del concetto di legge a partire dall'antica Grecia e nel diritto romano e da un approfondimento sulla concezione della legge nel diritto pubblico comparato.

Sempre all'immediato dopoguerra risale il lavoro *Collegio uninominale e scrutinio di lista nella fase odierna del diritto costituzionale italiano* che affrontava la questione della scelta del sistema elettorale in Italia e si pronunciava a favore del collegio uninominale e contro lo scrutinio di lista che, a suo parere, “comprime... la libertà dell'elettore, il quale non può votare se non i nomi dei candidati contenuti in quelle liste che i direttori dei partiti preparano chissà in base a quali criteri e quali manovre di corridoio”<sup>11</sup>.

Il lavoro appare di particolare interesse sotto diversi profili ad iniziare dal fatto che esso espresse la piena consapevolezza dell'influenza del sistema elettorale in senso stretto non solo sul sistema politico, ma anche sugli elettori e sul rapporto tra rappresentanti e rappresentati. Una consapevolezza maturata attraverso la comparazione con le principali democrazie occidentali e con la storia liberale italiana. Il sistema elettorale, infatti, a suo parere, era in grado di “allontanare o richiamare *spontaneamente* l'elettorato alle urne, suscitando od eccitando la *coscienza elettorale* dei cittadini, il che rappresenta un bisogno particolarmente sentito presso di noi dopo tanti anni di carenza elettorale”<sup>12</sup>. A tal fine egli auspicava che i pubblicisti italiani si confrontassero sul tema e che la costituente potesse compiere una scelta che garantisse una relativa stabilità al sistema elettorale per evitare cambiamenti e dunque citava con favore quelle Costituzioni, come quella di Weimar, che avevano introdotto nel testo disposizioni relative al diritto elettorale.

Il lavoro deve essere ricordato anche perché permise a Foderaro di tornare sul tema della rappresentanza che, come abbiamo detto, era stato già affrontato negli anni precedenti e di ragionare sul rapporto tra rappresentanti e elettori. Dallo scritto emerge una concezione

<sup>10</sup> In particolare *In tema di “vacatio legis”. La riserva di pubblicazione del regolamento come causa sospensiva dell'entrata in vigore della legge*, Padova, Cedam, 1945 e *Considerazioni sull'istituto della promulgazione della legge*, Napoli, C.E.M., 1946.

<sup>11</sup> S. FODERARO, *Collegio uninominale e scrutinio di lista nella fase odierna del diritto costituzionale italiano*, Padova, Cedam, 1946, 19.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 4.

della rappresentanza che non può essere considerata solo teorica perché risulterà coerente con l'idea di rappresentanza che sarà da lui effettivamente messa in pratica nella lunga esperienza politica. “Una rappresentanza” si legge nel testo di Foderaro “che rifletta le condizioni, i bisogni, le aspirazioni dei vari centri – che, se pure devono subordinarsi agli interessi superiori dello Stato, non è detto debbano a questi sacrificarsi – sarà sola in grado di vigilare sull'andamento della pubblica amministrazione e di concorrere attivamente alla formazione delle leggi nell'interesse di tutti i cittadini”<sup>13</sup>.

### 3. L'attività politica di Salvatore Foderaro e il suo impegno per la Calabria

La vicinanza tra eletti e elettori, lo stretto rapporto con i bisogni e le esigenze della circoscrizione elettorale possono essere considerati gli elementi che maggiormente caratterizzarono l'esperienza politica di Salvatore Foderaro nella Democrazia cristiana. Egli fu eletto, come dicevamo, alla Camera dei Deputati per 5 legislature consecutive a partire dal 1948 nella circoscrizione di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Nel 1948 risultò in Calabria il secondo degli eletti, mentre Costantino Mortati, nonostante il contributo dato alla redazione della Costituzione, venne sconfitto<sup>14</sup>. Nelle elezioni successive (1953, 1958, 1963, 1968) riuscì sempre ad essere tra i primi deputati della Democrazia cristiana eletti in Calabria.

Diversi studi sul radicamento territoriale del potere democristiano e sulla costruzione del consenso hanno evidenziato come in Calabria nel dopoguerra “la scarsa coesione sociopolitica delle comunità, per la forza centrifuga dei poteri locali e per il difetto di sintesi politica, produsse un evidente frazionamento del suffragio e la tendenza a una particolareggiata territorialità”<sup>15</sup>. Secondo tali studi il frazionamento delle preferenze fra i candidati favorì il successo politico di Salvatore Foderaro, il quale si spese sempre con grande vigore e massimo impegno, negli anni trascorsi a Montecitorio, per la difesa della sua terra di origine.

Così, nella seduta del 15 giugno 1948, egli affermò: “La Calabria è una polveriera che da un silenzio apparente potrebbe passare ad una tremenda esplosione! Un fermento nuovo, un senso di scontento e di insofferenza, un sentimento fiero di protesta circola ormai in tutta la Calabria, ormai ogni calabrese, a qualunque categoria sociale appartenga non vuole altro che questo: la rinascita della Calabria”<sup>16</sup>. Tra i suoi interventi parlamentari si ricordano, poi, quelli a sostegno della specifica realtà calabrese in materia di agricoltura, carcere, scuola e istruzione, edilizia pubblica, commercio. Particolarmente degno di nota fu anche il suo

<sup>13</sup> *Ibid.*, 18.

<sup>14</sup> F. LANCHESTER, *La dottrina giuspubblicistica alla Assemblea costituente*, in *Quaderni costituzionali*, 1998, 189; V. M. Galizia, *Gli scritti giovanili di Carlo Lavagna alla soglia della crisi dello Stato fascista*, in *Il pensiero giuridico di Carlo Lavagna*, a cura di F. Lancaster, Milano, Giuffrè, 1996, 3.

<sup>15</sup> R. P. VIOLI, *Il partito cristiano e la rappresentanza politica di Reggio Calabria (1946-1963)*, in *Studi Storici*, 3/2019, 665.

<sup>16</sup> S. VALENTE, *Foderaro, Salvatore*, in *Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea*, a cura di P. Sergi, Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea & Centro di Ricerca sulle migrazioni, 2020.



impegno a favore dell'istituzione dell'Università in Calabria: egli riteneva, infatti, che la regione avesse diritto all'Università anche in motivo del fatto che era stata “patria di studiosi e di poeti”<sup>17</sup>.

L'attenzione verso la regione di origine spinse Foderaro, nei primi anni '50, a seguito delle alluvioni al sud della Calabria, ad impegnarsi, insieme agli altri politici democristiani calabresi, nella redazione ed approvazione della legge 1177 del 1955 che garantì sovvenzioni straordinarie per contrastare il dissesto idrogeologico del territorio. In proposito si ricorda che non mancarono i contrasti iniziali tra i parlamentari democristiani reggini e quelli delle altre province in relazione da un canto alla proposta di non circoscrivere gli interventi straordinari all'assetto idraulico-forestale del territorio e alla tutela dei centri abitati, ma di estenderli a settori quali l'agricoltura e i trasporti e, dall'altro, al ruolo che l'Opera valorizzazione Sila avrebbe dovuto svolgere nell'esecuzione dei lavori. A favore di questa si schierò, tra gli altri, Foderaro<sup>18</sup>.

Una testimonianza significativa dello stretto rapporto tra l'onorevole Foderaro e i suoi elettori si può cogliere nell'intervista televisiva concessa nell'aprile 1962 ad Ugo Gregoretti per la trasmissione di Enzo Biagi *Rotocalco televisivo*. Il servizio, dedicato al tema delle raccomandazioni, mostrava l'archivio delle 600.000 pratiche della corrispondenza e delle richieste inoltrate dai cittadini a Foderaro, il quale affermò nell'intervista di rispondere sempre a tutti. In quella occasione egli dichiarò che nella sua ampia circoscrizione elettorale, che equivaleva a 14 o 15 collegi uninominali messi insieme, il rapporto con gli elettori era particolarmente stretto e presentava le caratteristiche della “relazione personale e di amicizia che superava il rapporto di partito”<sup>19</sup>.

All'attività politica egli dedicò la maggior parte delle pubblicazioni di quegli anni, molte delle quali ebbero ad oggetto la Calabria e le riforme da lui sostenute per la crescita economico e sociale della regione<sup>20</sup>. Egli raccolse anche in un volume<sup>21</sup> gli interventi tenuti in occasione di una serie di conferenze svoltesi principalmente in Calabria per il centenario dell'Unità d'Italia. Obiettivo di questo lavoro, come Foderaro ebbe a precisare nell'introduzione, era quello di far conoscere il contributo “di passione e sangue dei patrioti calabresi al Risorgimento italiano, e, dall'altra, vuole essere – in questo doloroso momento di lotte interne per la scelta del Capoluogo – un fattore di pacificazione e di distensione, che valga a ricordarci di essere tutti figli devoti della meravigliosa Terra di Calabria”.

L'attività politica di Foderaro fu particolarmente attiva anche in materia di trasporti. Egli fece parte, tra le altre, della commissione parlamentare dei trasporti, fu sottosegretario ai trasporti nel Governo Tambroni (marzo - luglio 1960), componente della commissione permanente per l'automobilismo presso il Ministero dei trasporti, promotore, fondatore e

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> R.P. VIOLI, *Il partito cristiano e la rappresentanza politica di Reggio Calabria (1946-1963)*, in *Studi Storici*, 3/2019, 665.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Tra i lavori di Salvatore Foderaro del periodo si ricordano *La legge di riforma agraria in Calabria*, Roma 1950; *Per l'agricoltura calabrese*, Roma, 1950; *Per una politica dei lavori pubblici in Calabria*, Roma, 1951; *Dare alla Calabria la casa per la scuola*, Nicastro 1953; *Problemi di vita e progresso in Calabria*, Roma, 1953; *Difendere seriamente la Calabria*, Roma, 1953; *La disoccupazione in Calabria e il piano di rimboschimento*, Roma, 1954; *Chiediamo l'Università in Calabria*, Roma, 1962.

<sup>21</sup> S. FODERARO, *La Calabria per l'Unità d'Italia*, Roma, Colombo, 1971.

presidente del gruppo parlamentare “Amici dell’Automobile”, presidente del “Centro Studi per la motorizzazione”, presidente dell’Automobil Club di Roma, direttore delle riviste *Trasporti e Lavori Pubblici*, *Politica della Motorizzazione* e *Notiziario del centro studi per la motorizzazione*, e pubblicò numerosi interventi in materia<sup>22</sup>. Proprio come sottosegretario ai trasporti contribuì all’ammodernamento e all’ampliamento della rete ferroviaria calabrese e al rafforzamento dei collegamenti verso il meridione e quindi verso la Sicilia e verso l’Africa<sup>23</sup>.

Proprio in Africa Salvatore Foderaro svolse numerose missioni culturali ed economiche. Nel 1952 fu inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione in Egitto – ed anche in Libano – per un ciclo di conferenze e negli anni successivi guidò due missioni economiche, una in Africa Occidentale (Senegal, Guinea, Sierra Leone e Costa d’Avorio), l’altra in Africa Sud-orientale e nell’Oceano Indiano (Madagascar, Isole Mauritius, Mozambico, Sud Africa e Kenia).

In qualità di Presidente dell’Istituto italiano per l’Africa scrisse diversi saggi ed articoli sul tema dei rapporti tra l’Italia e l’Africa. In particolare deve essere segnalata, per il suo carattere innovativo, l’opera di raccolta e traduzione in italiano delle Costituzioni degli Stati africani che venne pubblicata nel 1969 e, poi, in una seconda edizione rivista e ampliata, nel 1973<sup>24</sup>. Tale nuova edizione fu necessaria per i mutamenti costituzionali che erano avvenuti nel continente africano e per la modifica delle realtà politico istituzionali, anche a causa di colpi di stato militari<sup>25</sup>.

Come noto, tra gli anni ‘50 e ‘60, l’Italia, di fronte al fenomeno irreversibile della decolonizzazione africana e ai pericoli di un espansionismo socialista nel continente, cercò, anche come nazione cattolica e grazie alla presenza della Santa Sede, di costruire rapporti con i leader e i Capi di Stato soprattutto del Nord Africa<sup>26</sup>. In tale contesto Salvatore Foderaro considerò la decolonizzazione, anche per la posizione geografica del nostro Paese, come un’occasione per l’Italia, ed in modo particolare per il Mezzogiorno, di contribuire all’emancipazione coloniale e fungere da collegamento tra Europa e Africa. La lettura del ruolo rivestito dall’Italia nel processo di decolonizzazione data da Foderaro non è stata esente da critiche. E’ stato evidenziato, infatti, che il giudizio in termini assolutamente positivi dell’esperienza coloniale italiana da lui espresso non aveva tenuto conto adeguatamente degli aspetti di dominio o di violenza tipici del colonialismo<sup>27</sup> e che egli aveva rivendicato per l’Italia i meriti di una decolonizzazione che in realtà non aveva

<sup>22</sup> Ad esempio *Motorizzazione e trasporti in provincia di Reggio Calabria*, Roma, 1955; *La motorizzazione in Italia, stupendo fenomeno*, Roma, 1962.

<sup>23</sup> S. VALENTE, *Foderaro, Salvatore*, cit.. In particolare quelli di Sant’Eufemia Lamezia, Soverato e Paola, l’approvazione del progetto di ammodernamento del tronco ferroviario Paola - Cosenza, la realizzazione del doppio binario Paola-Francavilla-Angitola e la Gioia Tauro-Villa San Giovanni. A lui si devono si deve, inoltre, il complesso Ina-Casa a Crotone, l’istituzione del trasporto merci a domicilio (motrice e carrello) a Nicastro.

<sup>24</sup> S. FODERARO, *Le costituzioni africane*, Magrelli, Roma, 1969; Id., *Le costituzioni degli Stati africani. Testi costituzionali e cenni storici*, Padova, Cedam, 1973.

<sup>25</sup> P. BORRUSO, *Le nuove proiezioni verso l’Africa dell’Italia postcoloniale*, in *Studi Storici*, 2013, 449.

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> C. GIORGI, A. M. MORONE, *Colonie celebrate, colonie dimenticate. L’unità d’Italia e l’Africa*, in *Le Carte e la Storia*, 2011, 76.

condotto, facendone addirittura il “precedente di maggior rilievo nella storia della nuova Africa che resterà un titolo d’onore per il nostro paese”<sup>28</sup>.

Infine bisogna ricordare che l’intenso impegno politico di quegli anni non distolse del tutto Foderaro dalla ricerca scientifica. Oltre ai numerosi saggi pubblicati devono essere citati, in modo particolare, i volumi destinati agli studenti universitari. Nel *Manuale di Diritto pubblico* del 1971<sup>29</sup> Foderaro tentò di “individuare, in una visione d’insieme, i principi generali ed ispiratori dell’intera normativa pubblicistica”, affrontando le tematiche tipiche anche delle diverse ramificazioni del diritto pubblico, quali il diritto penale, processuale penale, processuale civile, del lavoro, parlamentare e pubblico comparato. Nel 1975 pubblicò anche il manuale di *Istituzioni di Diritto e procedura penale*<sup>30</sup> nel quale non mancò di evidenziare che “l’elaborazione unitaria di tutte le materie pubblicistiche” aveva “costituito la passione della mia vita”.

Vorrei chiudere questo breve intervento, evidenziando ancora una volta lo stretto legame con la sua regione di origine e ricordando le parole di Titta Madia che di lui scrisse: “Vorrei affermare che Foderaro è soprattutto Calabrese, poiché per lui viene prima la Calabria e poi l’Italia, perché l’Onorevole Foderaro è uno dei pochissimi parlamentari italiani che non invano è andato a Montecitorio, conoscendo egli le ansie, le sofferenze, i bisogni, le richieste e la secolare profonda tragedia della sua terra”<sup>31</sup>.

---

<sup>28</sup> *Ibid.*

<sup>29</sup> S. FODERARO, *Manuale di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1971.

<sup>30</sup> ID., *Istituzioni di Diritto e procedura penale*, Padova, Cedam, 1975.

<sup>31</sup> La citazione di T. MADIA, *Riviste forensi*, “Oratori del Giorno”, “Passaporto degli Oratori”, da un profilo dell’On. Salvatore Foderaro, è riportata da S. Valente, *Foderaro, Salvatore*, cit.